

Nessuno può dire se questa sia una delle migliori opere dell'ultimo Zorn, perché nessuno, considerata la sua monumentale produzione, può dirsi certo di aver ascoltato tutte le opere dell'ultimo Zorn. Allora limitiamoci ad affermare che queste cinque composizioni per piccoli ensemble dedicate alla Commedia dell'Arte e presentate in anteprima quest'anno al Guggenheim Museum, sono un progetto molto riuscito: benché, come sempre più spesso accade, il sassofonista newyorchese non suoni in alcun brano, la scelta di far interpretare le cinque diverse maschere - Arlecchino, Colombina Scaramouche, Pulcinella e Pierrot – da altrettanti gruppi diversi – rispettivamente un gruppo di fiati, un quartetto vocale, un piano trio, un brass quintet e un quartetto di violoncelli – assicura una grande varietà musicale e, soprattutto, un'altissima qualità esecutiva. Siamo dalle parti della musica contemporanea da camera (curiosamente l'altra opera dedicata alle maschere italiane - quattro sono le stesse - è un disco del 1962 del Modern Jazz Quartet di John Lewis, anche quello catalogabile come 'jazz da camera'), in particolare con le dissonanze iniziali di "Harlequin" e con il finale di un "Pierrot" quasi 'lunaire'. La scintillante vocalità di "Colombina", il jazz di "Scaramouche" dove il piano free di Stephen Gosling è superbamente assecondato dal contrabbasso di Christian McBride e dalla batteria di Tyshawn Sorey, la fanfara quasi minimalista di Pulcinella completano una Commedia che raggiunge senza dubbio lo stato dell'Arte. **(Danilo Di Termini)**